

PUBLIC HISTORY

in cerca di una definizione

Prof. Andrea Sangiovanni

IL PARADOSSO CONSISTE NEL FATTO CHE CONVIVONO
NEL PRESENTE DUE FENOMENI ALL'APPARENZA
CONTRADDITTORI: UN ACCENTUATO E DIFFUSO
SRADICAMENTO DAL PASSATO DA UN LATO; E
UN'IPERTROFIA DEI RIFERIMENTI STORICI NEL DISCORSO
PUBBLICO DALL'ALTRO

N. Gallerano, *Storia e uso pubblico della storia*
in Idem, *Le verità della storia*, Manifestolibri,
Roma 1999

10 FEBBRAIO 2022 GIORNO DEL RICORDO DELLE VITTIME DELLE FOIBE E DELL'ESODO GIULIANO-DALMATIA



'Quasi vent'anni sono trascorsi dall'approvazione della legge - ha dichiarato l'Assessore regionale all'Emigrazione Maurizio Marrone - e da allora si sono moltiplicate le commemorazioni istituzionali, le inaugurazioni di monumenti, le intitolazioni toponomastiche di vie e giardini, le esposizioni artistiche e le iniziative editoriali dedicate alla tragedia delle foibe e dell'esilio giuliano dalmata, ma resta ancora tanto da fare per trasmettere alle nuove generazioni piena consapevolezza di così dolorose pagine di Storia nazionale. A dispetto di qualsiasi tesi giustificazionista, si trattò di un genocidio vero e proprio quello condotto dalle milizie titine contro gli Italiani d'Istria e di Dalmazia, mirato ad eliminare con freddezza e metodo prima i riferimenti della comunità (forze dell'ordine, parroci, impiegati pubblici), poi le loro famiglie, infine la massa indistinta degli italofoeni. Il panico scatenato dall'eccidio completò il disegno di pulizia etnica con l'esodo di massa di intere comunità costrette a cercare rifugio e ospitalità nelle altre regioni italiane, già molto provate dagli stenti del conflitto mondiale.'

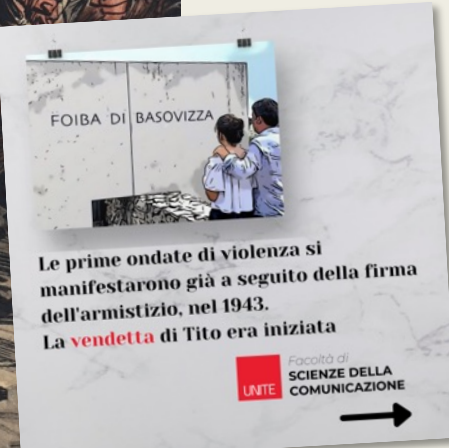
Nel 2022 la regione Piemonte usa un'illustrazione della graphic novel «Anime in transito» per presentare un'iniziativa legata al Giorno del Ricordo. Il taglio del disegno - che rimanda come impostazione ai manifesti del dopoguerra - sottolinea il tema della «pulizia etnica», evocata dall'assessore competente, travisando il contenuto del racconto. L'IstoreTo (Istituto della Resistenza di Torino), che aveva promosso e curato la graphic novel, critica l'iniziativa.



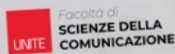
La Stampa

Critico anche il vice presidente del Consiglio regionale **Mauro Salizzoni**: "Non condivido questo modo di rappresentare il Giorno del Ricordo da parte della Regione Piemonte. Un modo conflittuale, a senso unico, con le stelle rosse armate che cacciano civili perbene terrorizzati. È chiaro l'intento di riaccendere polemiche, che ci riportano indietro ad un clima da anni Cinquanta, con i buoni da una parte e i cattivi dall'altra. Non sposo posizioni 'giustificazioniste', non giustifico niente, semplicemente vorrei che si raccontassero i fatti dall'una e dall'altra parte, senza rappresentazioni grottesche". Sulla vicenda è intervenuto anche il capogruppo a Palazzo Lascaris di **Liberi Uguali Verdi, Marco Grimaldi**, che in una nota osserva: "Dopo il fumetto pubblicato da una casa editrice di estrema destra e farcito di errori storici dell'anno scorso, anche quest'anno la Regione esce con una locandina che ha l'aspetto di un manifesto di **propaganda nazista**, con tanto di partigiani di Tito rappresentati come mostruosi **giganti neri**. Le manipolazioni legate al Giorno del Ricordo continuano, impiegando, per l'ennesima volta, denaro pubblico e utilizzando il Circolo dei Lettori. Vorrei sapere se il presidente Cirio ritiene che questa locandina si presti a una 'grande indagine culturale'".

Il fatto quotidiano



Le prime ondate di violenza si manifestarono già a seguito della firma dell'armistizio, nel 1943. La **vendetta** di Tito era iniziata



Soldi alla cultura? Adesso si cambia. Non più "cambiali in bianco", ma "risorse su singoli progetti, perché non possiamo finanziare realtà che poi fanno negazionismo sulla natura del genocidio delle foibe", dice l'assessore regionale Maurizio Marrone che intende proporre il nuovo schema alla collega Vittoria Poggio, responsabile delle deleghe alla cultura su cui l'esponente di Fratelli d'Italia ha poco celate ambizioni. È già stato fatto a novembre, con i 275mila euro destinati al Polo del 900, da confermare su progetti specifici giudicati meritevoli, e potrebbe replicarsi per altre realtà a partire dall'Istituto storico della resistenza (Istoreto) **finito nel mirino di Marrone** per la sua posizione contro **la locandina realizzata dalla Regione** in occasione del Giorno del ricordo delle vittime delle foibe. Un disegno, realizzato dall'Anonima fumetti, ispirato al fumetto "Anime in transito" e fatto dalla stessa mano, che proprio dall'Istoreto era stata promossa nel 2018, insieme ad altri enti e con il plauso del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

La Repubblica



INIZIATIVA REALIZZATA NELL'AMBITO DEL PROGETTO "IDENTITÀ OLTRE CONFINE" SOSTENUTO DALL'ASSESSORATO REGIONALE ALL'EMIGRAZIONE



13 giugno 2020 – la statua di Montanelli nei giardini pubblici di via Palestro a Milano viene imbrattata di vernice rossa. Sul basamento viene scritto «razzista» e «stupratore»



Vedi l'articolo di [Artitribune](#)

È il periodo delle manifestazioni Black Lives Matter successive all'omicidio di George Floyd. Le statue sono al centro di un'azione che mette in discussione il passato comunemente accettato, in nome di nuovi valori: il segno che la Storia non è una disciplina declinata al passato



[Leggi la riflessione di Alessandro Portelli](#)



La memoria non è soltanto il deposito di un tempo passato, di un'epoca conclusa, ma una forza attiva nel presente

Alessandro Portelli





“ Un discreto cocktail, adatto a chi ad esempio ama la **Public History**, questo nuovo contenitore trendy che in sostanza indica la storia spiegata a gente che non la sa da parte di altra gente che non la sa nemmeno lei, un po' l'imparacchia e un po' l'inventa

Franco Cardini,
In TV vince la fiction ma i Medici dove sono finiti?,
«la Repubblica», 20 ottobre 2016

Nel 2016 sulle pagine de *La lettura* si era sviluppata una discussione sulla crescente irrilevanza della storia. Ne erano stati protagonisti due storici, Fulvio Cammarano, allora presidente della Sissco, e Maurizio Ridolfi.



A un certo punto deve essere sorto un equivoco. Si è diffusa l'idea che la storia – siccome *la storia siamo noi* – è di tutti, è democratica e su di essa ognuno può intervenire con la propria convinzione, che, riguardando questioni del passato e non equazioni, avrebbe lo stesso valore di tutti gli altri, a prescindere dalla competenza. (...) La storia, però, no: non è di tutti. (...) La storia (...) è di chi la studia, di chi la snida dagli anfratti delle innumerevoli fonti e dei molteplici documenti la cui natura varia nel tempo, senza i quali non ci sarebbe storia, ma solo libere narrazioni

Fulvio Cammarano, *No alla storia «fai da te» riplasmata dalla politica*



L'impressione in definitiva è che per contrastare la crisi della storia e del mestiere dello storico, fuori e dentro le università, occorra promuovere una storia più attraente e qualificata, laddove i risultati più accreditati della storiografia circolino maggiormente. Una storia che pare perduta si può invece ritrovare e rilanciare con nuovo vigore.

Maurizio Ridolfi, *La storia può avere un ruolo pubblico ma deve aggiornare i suoi linguaggi*



Leggi [l'articolo di Cammarano](#)



Leggi [l'articolo di Ridolfi](#)

Tante storie, un solo metodo

storia accademica

public history

Uso pubblico della
storia

applied history

Usò pubblico della storia

L'espressione «uso pubblico della storia» viene coniata da Jürgen Habermas durante la «disputa degli storici» del 1986 sulle responsabilità collettive dei tedeschi in rapporto al nazismo.

- Distinzione fra ciò che viene scritto nelle sedi scientifiche e ciò che viene pubblicato nei mass media
- Critica dei mass media: nella cultura di massa «la dimensione pubblica critica è soppiantata da quella manipolativa» (*Storia e critica dell'opinione pubblica*)
- terza persona vs prima persona
- uso politico della storia

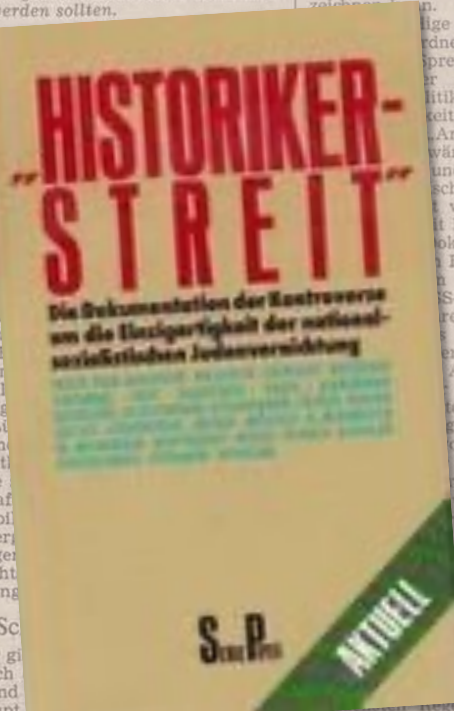
Vergangenheit, die nicht vergehen will

Eine Rede, die geschrieben, aber nicht gehalten werden konnte / Von Ernst Nolte

Der vorliegende gekürzte Text war dazu bestimmt, bei den diesjährigen Frankfurter Römerberggesprächen zum Thema „Politische Kultur — heute?“ vorgetragen zu werden. Aus unbekanntem Gründen wurde die Einladung nicht aufrechterhalten. Wir meinen, daß diese Überlegungen der Diskussion nicht entzogen werden sollten.

mord“ gestern in Vietnam und Afghanistan.
Das Nebeneinander dieser Demonstrationen, von dem im Vordergrund steht, hat nicht vollständig durchschaut zu einer Situation geführt, als paradox oder auch als widersprüchlich.

Mit
verge
sozial
schen
Das T
norma
geht u
Verge
mandel
Verge
ein Ve
Zeitalte
in histo
vergege
scheine
heiten h
verlore
hatten. I
strikern
alsozial
unterlieg
mann L
scheinen
sem Entl
dern sie
und kraf
als Vorbil
eine Ver
als Gegen
ein Richt
aufgehäng



ilge Äußeru
rdneten zu ge
sprecher jüdi
er das Au
litikers in
keit werden
„Antisemitis
wäre jede E
und keinesw
schen Antis
verschwun
läuft im
dokumentari
Regisseurs
n wahrsche
S-Mannsch
re An
s and
ern d
Anti
Bes
ten
g ein
or, s
„A
has
was
da
eig
AR
de
er
te
H
U

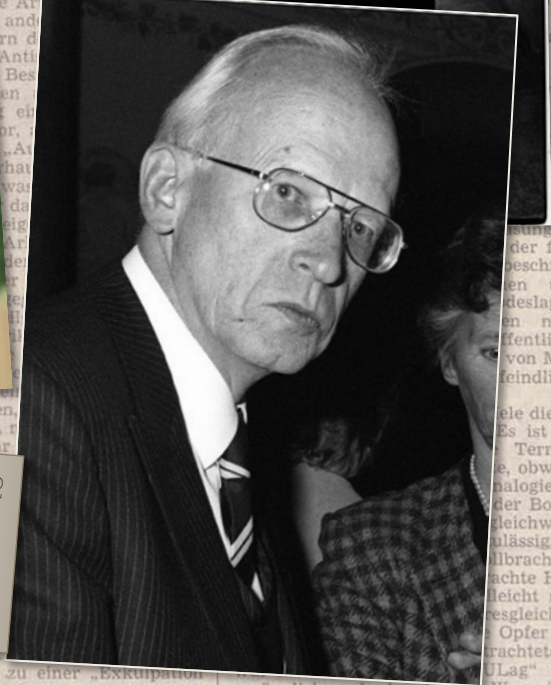
Sch
Dafür gi
liger sich
land und
überhaupt
entwickeln
„so beremendender wird
das Bild des Dritten Reiches mit seiner
Ideologie der kriegerischen Opferbereit
schaft, der Maxime „Kanonen statt But
ter“, der bei Schulfesten im Chor her
ausgeschmetterten Edda-Zitate wie „Un
ser Tod wird ein Fest“. Alle Menschen
sind heute Gesinnungspazifisten, aber sie
können gleichwohl nicht aus sicherer
Distanz auf den Bellizismus der Natio
nalsozialisten blicken, denn sie wissen,
daß die beiden Supermächte Jahr für
Jahr weitaus mehr für ihre Rüstung
ausgeben, als Hitler von 1933 bis 1939
ausgegeben hatte, und so bleibt eine tie

gangenheit gelten,
zu sein scheinen, r
gangenheit mehr
Komplexität
der Zusamm
bar wird, in
die Schwarz
den Zeitgen
frühere Da
unterzogen
Genau d
ihrer Anw
„volkspäda
sie nicht zu em
oder mindestens zu einer „Exkulpation

Jürgen Habermas



Ernst Nolte



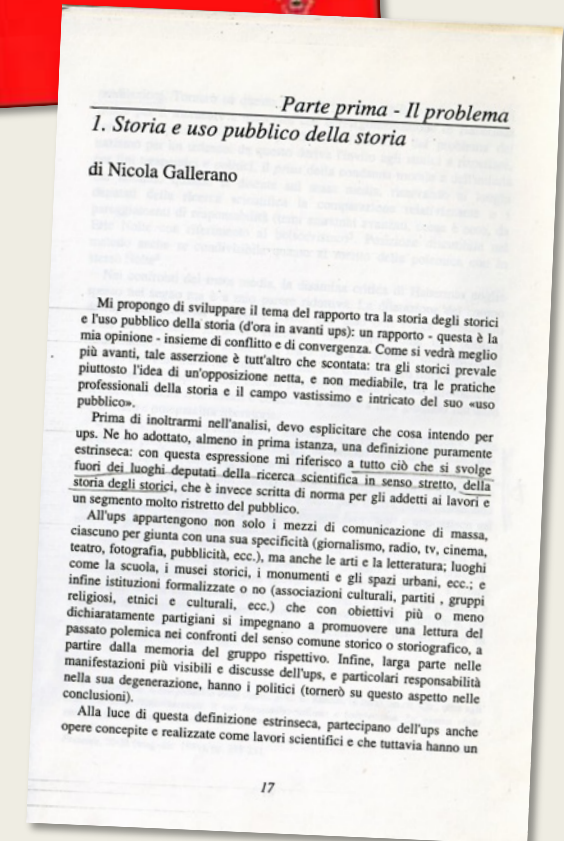
Uso pubblico della storia

...con questa espressione mi riferisco a tutto ciò che si svolge fuori dei luoghi deputati della ricerca scientifica in senso stretto, della storia degli storici, che è invece scritta di norma per gli addetti ai lavori e un segmento molto ristretto del pubblico.

All'ups appartengono non solo i mezzi di comunicazione di massa, ciascuno per giunta con una sua specificità (...) ma anche le arti e la letteratura; luoghi come la scuola, i musei storici, i monumenti e gli spazi urbani ecc.; e infine istituzioni formalizzate o no (...) che con obiettivi più o meno dichiaratamente partigiani si impegnano a promuovere una lettura del passato polemica nei confronti del senso comune storico o storiografico, a partire dalla memoria del gruppo rispettivo. Infine, larga parte nelle manifestazioni più visibili e discusse dell'ups, e particolari responsabilità nella sua degenerazione, hanno i politici (...).

L'ups non è insomma una pratica da rifiutare o demonizzare pregiudizialmente: può essere un terreno di confronto e di conflitto che implica il coinvolgimento attivo dei cittadini, e non solo degli addetti ai lavori, intorno a temi essenziali; può rivelare lacerazioni profonde e ferite della memoria e farle tornare alla luce; può d'altra parte essere una forma di manipolazione che stabilisce analogie fuorvianti e appiattisce sul presente profondità e complessità del passato.

Nicola Gallerano, *Storia e uso pubblico della storia*



Uso pubblico
della storia

Sullo sfondo di entrambe queste definizioni c'è una funzione politica della storiografia: essa serve infatti a plasmare l'identità collettiva di una comunità, locale o nazionale che sia, oppure a costruire un'idea di futuro attraverso la conoscenza del passato



[Sull'uso politico della storia](#)

public
history

Il manifesto della Public History italiana



La Public History (storia pubblica) è un campo delle scienze storiche a cui aderiscono storici che svolgono attività attinenti alla ricerca e alla comunicazione della storia all'esterno degli ambienti accademici nel settore pubblico come nel privato, con e per diversi pubblici. È anche un'area di ricerca e di insegnamento universitario finalizzata alla formazione dei *public historian*.

MANIFESTO AIPH DELLA
PUBLIC HISTORY ITALIANA

ARCHIVI BIBLIOTECHE ISTITUTI
MUSEI PASSATO SOCIETÀ
CULTURALE PUBBLICI
VALORIZZAZIONE
PRATICHE

PUBLIC HISTORIAN
RICERCA
METODOLOGIE
UNIVERSITÀ
SCUOLA
PUBBLICO
STORIA

IMPEGNO CIVILE
PUBLIC PROGETTUALITÀ
INTERDISCIPLINARITÀ SPERIMENTAZIONE
PATRIMONIO
COMPLESSITÀ
STORIOGRAFIA

PARTECIPAZIONE
TERRITORIO
COMUNICAZIONE
STORIA ORALE
AUTORITÀ CONDIVISA
HISTORY
COMUNITÀ
MEMORIE

AIPH ASSOCIAZIONE ITALIANA DI PUBLIC HISTORY

www.aiph.it



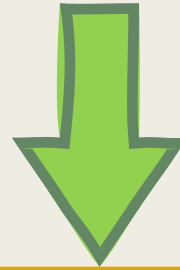
leggi il [manifesto della public history italiana](http://www.aiph.it)

ricerca

rappresentazione

comunità

public history







public
history



ricerca



La public history non è una disciplina «altra» rispetto alla storia, quanto piuttosto un approccio fondato sulla priorità di portare in pubblico la storia, di mediare con il pubblico la conoscenza storica accettando una negoziazione costante con le memorie e gli sguardi altri sul passato. Il public historian è prima di tutto uno storico che condivide con la comunità scientifica i fondamenti metodologici e le acquisizioni della storiografia più avvertita



Lorenzo Bertucelli

public
history

Rappresen-
tazione

Fare intrattenimento attraverso contenuti culturali, questa è la grande sfida della Public History

Manfredi Scannagatta

public
history

Comunità

il public historian deve essere in grado di confrontarsi con le necessità dell'uomo della strada, individuarne dubbi, sensazioni e conoscenze, per riuscire a costruire un prodotto, composto da ricerca e rappresentazione, che riesca ad utilizzare i linguaggi più corretti e, ancor più importante, che non venga percepito come un elemento calato dall'alto. Un lavoro di Public History quando possibile va costruito dal basso. (...) Questo processo porterà ad un coinvolgimento attivo della cittadinanza che vivrà l'esperienza prodotta in modo profondo, sentendola più vicina alle sue esigenze e capendone il valore non tanto e solo come commemorazione di un fatto storico, ma ricollocandolo nel presente, facendolo proprio